

Stefano M. Cecchin OFM

Pontificia Università „Antoniano” - Rzym

pami.vat@gmail.com

ORCID: 0000-0001-9141-6770

Article submitted: 12.03.2022; accepted: 07.05.2022

L'Angelus Domini e il voto del Congresso Mariologico Mariano Internazionale di Lourdes (1958)

The *Angelus Domini* and the vote of the International Mariological Marian Congress of Lourdes (1958)

Abstract: This study deals with the issue of the Angelus prayer in the light of the documents of the International Marian-Mariological Congress, which was held in Lourdes on September 10-17, 1958. The theme of the congress held at that time was the relationship between Mary and the Church. The occasion for the celebration of this congress was the hundredth anniversary of Mary's apparitions in Lourdes. One of the topics that were taken up during the congress was the prayer "Angelus, which has biblical roots and is spread throughout the Church. The article will discuss the history of the formation of the "Hail Mary" prayer, which is at the basis of the "Angelus" prayer. The study will also analyze the previously unpublished text by Father Carlo Balić, in which he asks John XXIII to issue a papal document on the prayer "Angelus Domini".

Keywords: Angelus Domini, Lourdes, PAMI, Maria, Francesco d'Assisi, Congress of Lourdes

Abstrakt: Niniejsze opracowanie podejmuje zagadnienie modlitwy „Anioł Pański” w świetle wybranych dokumentów Międzynarodowego Kongresu Maryjno-Mariologicznego, który odbył się w Lourdes w dniach 10-17 września 1958 roku. Tematem przewodnim odbywającego się wówczas kongresu była relacja Maryja-Kościół. Okazją do celebracji tegoż kongresu była setna rocznica objawień Maryi w Lourdes. Jednym z tematów jakie zostały podjęte podc-

zas prac kongresu była modlitwa „Anioł Pański”, która posiada biblijne korzenie i jest rozpowszechniona w całym Kościele. W artykule zostanie omówiona historia kształtowania się modlitwy „Zdrowaś Maryjo”, która stoi u podstaw modlitwy „Anioł Pański”. W opracowaniu zostanie przeanalizowany również niepublikowany dotąd tekst o. Carlo Balića, w którym zwraca się on do Jana XXIII o wydanie dokumentu papieskiego dotyczącego modlitwy „Angelus Domini”.

Słowa kluczowe: Angelus Domini, Lourdes, PAMI, Maryja, Franciszek z Asyżu, Kongres w Lourdes

Introduzione

Dal 10 al 17 settembre del 1958 si celebrava a Lourdes il terzo Congresso Mariologico e il decimo Congresso Mariano Internazionale. Il luogo era stato scelto perché in quell'anno si ricordava il primo centenario delle apparizioni dell'Immacolata Concezione alla giovane Bernardette Soubirous (+1879). Il tema del congresso era incentrato “Maria et Ecclesia”¹. Il Congresso mariologico vide la partecipazione di oltre 200 oratori e la presenza di almeno 500 cultori di mariologia². Mentre al Congresso mariano parteciparono 9 cardinali e più di 150 vescovi. Uno dei temi predominanti fu quello della preghiera dell'*Angelus Domini*³. Un argomento che arrivò ad essere scelto tra i voti che il Congresso volle presentare al Papa secondo gli stessi fini dell'Accademia⁴. In questo saggio vogliamo presentare quanto era stato richiesto dal Congresso di Lourdes e un testo, ine-

¹ La cronaca del congresso si trova nel volume: PAMI, *Maria et Ecclesia. Acta congressus mariologici-mariani in civitate Lourdes anno 1958 celebrati*, I, Roma 1968.

² Cf. G.M. Besutti, *Chronica*, in *Marianum* 21 (1959), p. 371.

³ Oltre al sermone del cardinale Clément E. Roques, vi furono altri 22 interventi sull'*Angelus Domini* nelle varie sessioni linguistiche: A. Boeddeker, *Angelus Domini*; A.M. Charue, *La dévotion du «Angelus Domini»*; O. Sagaert, *Angelus Domini*; H. Malo, *La règne du Christ par l'Angelus Domini*; R. Johan, *La dévotion du Angelus*; H. J. Brosch, *Angelus Domini*; O. Huallachain, *Angelus Domini*; B. Aperribay, *Angelus Domini*; A. Traglia, *Angelus Domini*; A. Pereira Custodio, *Angelus Domini*; J. Shestani, *De devotio «Angelus Domini»*; P. Tatarynovic, *«Angelus Domini»*; P. Melada, *Pia praxis recitandi «Angelus Domini»*; T. Szabó, *Pia adprecatio «Angelus Domini»*; F. Daukyns, *Devotio «Angelus Domini»*; M. Strojny, *«Angelus Domini»*; A. Koren, *«Angelus Domini»*; F. Wang, *Devotio mariana «Angelus Domini»*; J. Strečanský, *«Angelus Domini» medium potens sanctificationis*; J. Vodopivec, *De pia devotione recitandi «Angelus Domini»*; I. Nazarko, *Media pro diffusione cultus mariano, in modo particulari de «Angelus Domini»*; P. Tran Thanh Gian, *Angelus Domini*: cf. Besutti, *Chronica*, p. 380-384.

⁴ Papa Francesco ha riconosciuto che la Pontificia Accademia Mariana Internazionale ha «ha accompagnato il Magistero universale della Chiesa con la ricerca e il coordinamento degli studi mariologici... attraverso la cooperazione con diverse istituzioni accademiche», dando «una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace»: Messaggio alle Pontificie Accademie del 4 dicembre 2019.

dito, del P. Balić, inviato a papa Giovanni XXIII per la richiesta di un documento pontificio sull'*Angelus Domini*.

L'*Angelus* fa parte della storia della liturgia e della pietà mariane della Chiesa con le sue radici bibliche orientali e la diffusione in occidente. Seguiamo in questo saggio un breve percorso con cui si vogliono anche aggiornare dei dati storici.

1. L'Ave Maria nella storia

L'*Ave Maria* è la preghiera più conosciuta nella Chiesa cattolica dopo il *Padre nostro*. È una preghiera antica, testimoniata prima dagli scavi archeologici di Nazaret⁵ e poi dalle liturgie della Chiesa d'Oriente dal IV secolo in poi⁶. La si trova come antifona nella *Liturgia di S. Giacomo* a Gerusalemme⁷ e nella *Liturgia di S. Marco* conservata nel patriarcato copto del Cairo⁸. Quest'ultima, nell'originale greco, dice:

Ave, piena di grazia, il Signore è con te!
Benedetta sei tu tra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo:
perché tu hai generato il Salvatore delle nostre anime⁹.

Nella chiesa bizantina compare nella *Liturgia di S. Basilio* dove il testo è più semplice e appare anche il nome di "Maria":

Ave, o Maria, piena di grazia il Signore è con te
tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre¹⁰.

Altre testimonianze sono date dall'omiletica antica. Già Origene (+254) scriveva:

Non ricordo dove si possa leggere altrove nelle Scritture la frase pronunciata dall'angelo: «Ave, piena di grazia»... Mai tali parole, «Ave, piena di grazia», furono rivolte ad essere umano; tale saluto doveva essere riservato solo a Maria¹¹.

Così gli stessi predicatori, che si soffermano sull'episodio dell'annunciazione, cominciarono ad esortare i fedeli a ripetere con l'angelo lo stesso saluto:

⁵ E. Testa, *Maria Terra vergine*, II, Jerusalem 1984, p. 26.

⁶ Cf. E. Campana, *Maria nel culto*, I, Roma 1933, p. 547.

⁷ C.A. Swainson, *The greek liturgies. Chiefly from Original Authorities*, Cambridge 1884, p. XXXVII-XXXVIII.

⁸ Brightman F.E., *Liturgies eastern and western*, I, Oxford 1896, p. LXIV.

⁹ G. Giamberardini, *Il culto mariano in Egitto nei primi sei secoli. Origine, sviluppo, cause*, Cairo 1967, p. 242.

¹⁰ F. Cabrol-H. Leclercq, *Monumenta Ecclesiae Liturgica*, I, Paris 1913, p. CCXIX; M. C. Artioli, *La storia dell'«Ave Maria»*, in *Angelus Domini*, Roma 1959, p. 71.

¹¹ Origene, *Omelia su Luca*, in *Testi Mariani del Primo Millennio*, I, Roma 1988, p. 212.

O amatissimi, corriamo al porto della divina grazia del nostro Salvatore e anche noi, insieme a Gabriele, inneggiamo alla Vergine Santa dicendo: «Rallegrati, o piena di grazia» (Lc 1,28)... Suvvia dunque, o carissimi, paghiamo anche noi il nostro tributo, secondo le nostre possibilità, unendoci alla voce dell'angelo ed esclamando: «Rallegra, o piena di grazia, il Signore è con te...»¹².

In Oriente si diffonde il modo di omaggiare la Madre di Dio con i saluti che trovano la loro più grande espressione nell'inno Akathistos¹³.

Alla fine del VI secolo anche in Occidente comincia a comparire il saluto angelico che troviamo nel *Sacramentario gregoriano*, attribuito a papa Gregorio (+604) ma composto tra il 625 e il 638, come antifona all'offertorio della IV Domenica di Avvento:

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno¹⁴.

Il testo, uguale a quello della liturgia bizantina, appare anche come antifona all'offertorio nella festa dell'Annunciazione, e poi in vari antifonari e nella Messa votiva della Beata Vergine attribuita ad Alcuino (+804)¹⁵.

Con la differenziazione che avremo sempre più della preghiera liturgica come monopolio di chi sa leggere, e quindi di una certa parte del clero e dei religiosi, il popolo cristiano trova nelle forme di pietà la sua possibilità di esprimere il suo dialogo con Dio. È in questo momento, dall'XI secolo, che l'Ave Maria comincia a diffondersi tra il popolo come preghiera personale. Tale pratica viene testimoniata da S. Pier Damiani (+1072) che scrive di un giovane prete solito a recitava davanti ad una immagine della Vergine la preghiera:

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne¹⁶.

In seguito, questa pratica cominciò ad essere promossa anche dall'episcopato. Così che, nel 1198, il vescovo di Parigi, Oddone di Sully (+1208), sembra essere il primo ad ordinare ai sacerdoti di raccomandare ai fedeli la recita del *Padre nostro* e del *Credo* con l'aggiunta anche del *Saluto angelico alla Madre di Dio*¹⁷.

Essa comincia essere indicata come una delle preghiere che si devono insegnare ai figli. La troviamo così prescritta in Inghilterra dal Sinodo di Dukram (del

¹² Pseudo-Gregorio Niseno, *Omelia sull'annunciazione*, in *Testi Mariani del Primo Millennio*, I, Roma 1988, p. 789.791.

¹³ R. Sala, *Akathistos. Canto di lode alla Madre di Dio*, Cinisello Balsamo 2011.

¹⁴ Gregorio I, *Liber antiphonarius*, PL 78, p. 643. 645. 655.

¹⁵ Artioli, *La storia dell'«Ave Maria»*, p. 71-73.

¹⁶ Pier Damiani, *Opusculum tricesimum*, PL 145, p. 564.

¹⁷ Cf. G.D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 881; W.M. Bédard, *L'évolution de l'«Ave Maria» du XIIe au XVe siècle*, in *De cultu mariano saeculis XII-XV*, II, Roma 1981, p. 244-245.

1217)¹⁸ e nelle costituzioni del Vescovo di Coventry (1237): ogni cristiano dovevano recitare sette volte al giorno il *Pater noster*, l'*Ave Maria* e due volte il *Credo*¹⁹.

L'insegnamento della 'Ave Maria' ai bambini viene richiesto ai sacerdoti nel 1246 dal Concilio di Béziers²⁰ e dal Concilio di Alby nel 1254²¹.

Dal XIII secolo si aggiungono anche le norme degli Ordini religiosi per l'uso di questa preghiera. Premostratensi, Certosini, Cistercensi, seguiti dai domenicani, francescani e servi di Maria prescrivono l'uso dell'*Ave Maria* in dati momenti²².

Negli *Annales* dell'Ordine dei Servi di Maria si annota che furono gli stessi Santi Sette Fondatori a prescrivere che si recitasse il saluto angelico all'inizio di ogni ora canonica e alla messa²³.

Nel capitolo dei Frati Domenicani di Treviri del 1266 si stabilì che i conversi dovevano aggiungere ogni volta che pregavano il *Padre nostro* anche l'*Ave Maria*²⁴.

L'*Ave Maria* è conosciuta anche da san Francesco d'Assisi che la cita nella *Exhortatio ad laudem Dei*, composta tra il 1212 e il 1215 nell'eremo di Celsi²⁵, luogo che diverrà simbolo e origine della corona del rosario francescana. Anche nella *Legenda S. Francisci versificata* di Enrico d'Avranches, sembra che il Poverello abbia insegnato ai suoi frati la recita dell'*Ave Maria* secondo questa forma:

O pia mater, ave, Maria, charismate plena
sit Dominus tecum, mulieribus in benedicta tu,
ventrisque tui fructus benedictus²⁶.

San Bonaventura, biografo di Francesco d'Assisi, aveva scritto in un sermone:

nel saluto dell'Angelo è data a noi la forma di salutare la Vergine, perciò diciamo con l'Angelo: *Ave gratia plena*²⁷.

Un contemporaneo di Bonaventura, frate Corrado di Sassonia (+1279), redasse uno dei primi commenti all'*Ave Maria*, lo *Speculum seu Salutatio Beatae Mariae Virginis*²⁸ che ebbe un'ampia diffusione sino ai nostri giorni.

¹⁸ Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 1107, 1108.

¹⁹ Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXIII, p. 432.

²⁰ Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXIII, p. 693.

²¹ Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 681.

²² Cf. J. Ibáñez - F. Mendoza, *El «Ave Maria» y su valor cultural en los autores de la baja edad media*, in *De cultu mariano saeculis XII-XV*, II, Roma 1981, p. 251-271

²³ Cf. A. Gianì, *Annales Ordinis Servorum B.M. Virginis*, I, p. 41.

²⁴ *Constitutiones Ordinis Fratrum Praedictorum*, Paris 1872, p. 591.

²⁵ Francisci Assisiensis, *Scripta*, Grottaferrata 2009, p. 38.

²⁶ H. Abrincensis, *Legenda S. Francisci versificata*, liber VII, in *Fontes Franciscani*, Assisi 1997, p. 1171.

²⁷ Bonaventura, *De annuntiatione Beatae Mariae Virginis*, sermo V (*Opera Omnia* IX), p. 677-678.

²⁸ *Speculum Beatae Mariae Virginis Fratris Conradi a Saxonia*, Quaracchi 1904; e la 2ª edizione critica: *Speculum seu salutatio Beatae Mariae Virginis ac sermones mariani*, Grottaferrata 1975. L'ultima edizione italiana è: *Commento all'Ave Maria*, Casale Monferrato 1998.

1.1. *Il nome di Gesù*

In ogni caso, i primi commenti all'Ave Maria trattano solo della prima parte della preghiera. Sappiamo che il nome di Gesù non era ancora stato aggiunto, nonostante già il beato *Amedeo di Losanna* (+1158) discepolo di S. Bernardo, nel suo *De Laudibus Virginis Mariae*, avesse scritto:

Ave, gratia plena, Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui *Iesus Christus*,
qui est super omnia benedictus Deus in saecula saeculorum. Amen²⁹.

In effetti la preghiera cominciava piano piano a stabilirsi nella forma che conosciamo oggi. Verso la fine del XIV secolo vi è un testo che si trova all'Annunziata di Firenze composto da fra Giovanni Giorgi (+1391):

Ave, dulcissima et immaculata virgo Maria: gratia plena, dominus tecum: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui *Jesus*. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis nunc et in hora mortis. Amen³⁰.

Ma l'*Ave Maria* completa nella sua forma in latino, si trova un libriccino di preghiere della prima metà del XV secolo, appartenuto al beato *Antonio da Stroncone* (+1461), e conservato nel convento di S. Damiano ad Assisi³¹.

Il testo italiano dell'*Ave Maria* comincia ad apparire verso la metà del XV secolo³², ma la sua versione italiana integrale la si trova nel libro di *Marco da Montegallo* (+1496)³³. Il suo scritto è sino ad oggi la più antica testimonianza di un testo stampato dell'*Ave Maria* in lingua volgare. Esso si trova nell'edizione della *Tabula* stampata a Venezia nel 1486.

Abbiamo in seguito la testimonianza di Girolamo Savonarola (+1497) che, pubblicando a Firenze nel 1496 l'*Expositione sopra la oratione della Vergine gloriosa*, riporta il testo quasi integrale dell'*Ave Maria* in lingua volgare³⁴.

²⁹ Amedeo di Losanna, *De Laudibus Virginis Mariae*, omelia 3, PL 188, p. 1319.

³⁰ Cf. S. Maggiani, *Angelus*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 37, nota 42.

³¹ Cf. G. Rosati, *L'ave Maria e i francescani*, in *Il beato Antonio da Stroncone*. Atti delle giornate di studio (Assisi 1999), p. 117-125.

³² D.M. Montagna, *Un volgarizzamento toscano della formula integrale dell'Ave Maria alla metà del Quattrocento*, in *Marianum* 37 (1975), p. 54.

³³ Cf. Aa.Vv., *Marco da Montegallo (1425-1496). Il tempo, la vita, le opere*. Atti del Convegno di studio, Padova 1999; E. Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo (1425-1496)*, Ascoli Piceno 2001.

³⁴ Cf. *Testi mariani del secondo millennio*, 4, Roma 1996, p. 666-677.

La preghiera, così completa, fu diffusa dai grandi predicatori, in special modo da *Bernardino da Siena* (+1444)³⁵ che ama commentarla nei suoi sermoni³⁶, e da *Giovanni da Capestrano* (+1456) che era conosciuto perché al principio delle sue omelie recitava sempre un *Ave Maria*. Egli era così devoto di questa preghiera che la raccomandava ovunque andava, tanto che fu proprio si ritiene essere stato il primo ad insegnare ai tedeschi di aggiungere la seconda parte della preghiera («Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...») che non era ancora diffusa in Germania³⁷. Come per molti altri Ordini, anche per i francescani l'*Ave Maria* divenne l'invocazione mariana che più diffusero in ogni loro missione³⁸.

1.2. Il nome di Maria

San Tommaso d'Aquino nella sua *Esposizione sul saluto dell'angelo* afferma:

In questo saluto sono incluse tre parti. Una è opera dall'angelo, cioè: «Ave, piena di grazia, il Signore è con te; benedetta tu fra le donne» (Lc 1, 28). Una seconda parte è dovuta ad Elisabetta, madre di Giovanni Battista, vale a dire: «Benedetto il frutto del tuo seno» (Lc 1, 42). La Chiesa aggiunge la terza parte, ossia: «Maria». L'angelo infatti non disse: «Ave, o Maria», bensì: «Ave, o piena di grazia». Questo nome, cioè Maria, in virtù del suo significato concorda con le parole dell'angelo³⁹.

Il nome di Maria (in ebraico: מִרְיָם Myriàm) ha una etimologia che assume una interessante rilevanza. Lungo la storia vi sono state varie interpretazioni sul nome di Maria legate spesso ai tempi e alle culture in cui veniva interpretato⁴⁰. Ma è la Bibbia che ci orienta verso il suo significato originale. Il nome di Myriàm, infatti, si

³⁵ Cf. L. Cignelli, «S. Bernardino teologo e apostolo di Maria», *S. Bernardino da Siena nel VI centenario della nascita*, Jerusalem 1980, 45-104; D. Scaramuzzi, *La dottrina di Scoto nella predicazione di S. Bernardino da Siena*, Firenze 1930.

³⁶ Bernardino da Siena, *De salutatione angelica*, sermo 52, *Opera Omnia* II, p. 153-162; *De passione Domini*, sermo 55, *Opera Omnia* II, p. 190; *De superadmirabili gratia et gloria Matris Dei*, sermo 61, *Opera Omnia* II, p. 371-397; *In festivitibus beatae Virginis*, sermo 51, *Opera Omnia* IV, p. 537-561.

³⁷ G. Hofer, *Giovanni da Capestrano*, L'Aquila 1955, p. 350.

³⁸ Nell'evangelizzazione dell'America tra le prime cose che venivano insegnate agli indios fu proprio la recita dell'Ave Maria come testimonia il catechismo del primo vescovo di Città del Messico, il francescano *Juan de Zumárraga* (1468-1548). Un altro apostolo francescano del Messico, *Alonso de Molina* († 1585), "maestro tra i predicatori del Vangelo", scrisse varie opere destinate all'evangelizzazione tra cui il *Rosario* o *Salterio di Nostra Signora*. Per un'ampia panoramica sull'evangelizzazione dell'America cf. PAMI, *De cultu mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies. Maria in prima evangelizatione Americae*, Città del Vaticano 1998; M.E. Mendez, *Maria nella prima evangelizzazione. Tucumán e Río de la Plata* (Latino-America 1520-1620), Assisi 1995.

³⁹ *Esposizione sul saluto dell'angelo*, in *Opuscula omnia*, 4, Parigi 1927, 456; *Testi mariani del secondo millennio*, IV, Roma 2003, p. 314.

⁴⁰ Cf. A. Langella, *Maria: una persona, molti nomi. Prospettive teologico-pastorali della polionomastica mariana*, in *Theotokos* 27 (2019), p. 117-150.

trova solo ed esclusivamente riferito a Myriàm (Es 15, 20.21; Nm 12, 1.4.5.10.15; 20, 1; 26,59; 1Cr 5,29; Mi 6,4), la sorella di Mosè e di Aronne (entrambi nomi di derivazione egiziana), figli di Amram e Iochebed (figlia di Levi), ebrei che vivevano in Egitto. Da qui, dunque, l'ipotesi più accreditata sull'origine della parola ebraica MRYM (Miryam o Maryam)⁴¹. Nell'antico Egitto MR significava "amore", e MRY vuol dire "amato/a". Si trovano i nomi egizi "mry.t-ilmn" (merit-Amun) "amato/a da Ammon", oppure "mrv.t-r" (merit-Re) "amato/a da Ra". Il nome di "amata/pre-diletta" sembra il più conforme da dare ad una bambina anche nei casi che sia una figlia unica o avuta dopo difficoltà (come la tarda età).

Un'altra suggestiva interpretazione vede nella grafia ebraica del nome MRYM la M(em) iniziale (in forma aperta) che significa "acque superiori", e la M(em) finale (in forma chiusa) che significa "acque inferiori", quasi che il nome di Maria possa significare l'unione tra il cielo e la terra. Questa unione era la speranza che viveva nel cuore dell'umanità secondo le mitologie del mondo antico.

2. Le origini dell'Angelus Domini⁴²

2.1. L'angelus della sera

Le attuali notizie fanno ancora riferimento agli studi pubblicati dal domenicano Thomas Esser († 1926), tra il 1884 e il 1902⁴³, con cui sosteneva che l'origine dell'Angelus non poteva essere datata prima del XIV secolo. L'autore aveva ignorato che nel 1901 era stata pubblicata la biografia⁴⁴, sino allora inedita, del beato Benedetto Sinigardi di Arezzo (1192-1282)⁴⁵, compagno di San Francesco d'Assisi e che ha vissuto per un tempo in Terra Santa, e in cui si narra egli alla sera, al suono di quella campana,

⁴¹ Cf. S.C. Layton, *Archaic Features of Canaanite Personal Names in the Hebrew Bible*, E-Book 2018, p. 184.

⁴² Cf. J. A. de Aldama, *Historia y significación del Angelus*, in *Estudios Marianos* 43 (1978), p. 245-257; I. Calabuig, *Angelus Domini. Celebrazione dell'annuncio a Maria*, Roma 1981.

⁴³ T. Esser, *Geschichte des englischen Grusses*, in *Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft* 5 (1884), p. 88-116; *Das Ave-Maria-Läuten und der "Engel des Herrn"*, in *Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft* 23 (1902), p. 22-51; p. 247-269; p. 775-825.

⁴⁴ "Miscellanea Francescana" 8 (1901), p. 5-8.

⁴⁵ Il Sinigardi è anche testimone dell'indulgenza della Porziuncola. Il 3 ottobre 1277 scrive: «Io, frate Benedetto, da vecchia data ho conosciuto il beato Francesco quando ancora era in vita e lui stesso per grazia di Dio mi ha ricevuto nel suo ordine; sono stato anche compagno dei suoi primi discepoli. Con loro ho conversato a lungo, sia durante la vita che dopo il suo passaggio al Padre celeste, sui segreti dell'Ordine. Attesto di averlo sentito [il Perdono della Porziuncola] spessissimo raccontare io stesso da uno dei suddetti compagni, frate Masseo di Malignano uomo attendibile e di vita esemplare»: *Frater Franciscus Bartholi de Assisio, Tractatus de indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, pp. XLIX-XLV.

sempre e con grande devozione recitava o cantava l'antifona "Angelus locutus est Mariae dicens..." e i fedeli rispondevano: *Ave, piena di grazia.*⁴⁶

A ciò si vuole unire la raccomandazione che lo stesso san Francesco aveva fatto con la sua *Lettera ai reggitori dei popoli*:

dovete dare al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera un banditore proclami o altro segno annunci che siano rese lodi e grazie all'Onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo⁴⁷.

Sembra che questo Francesco lo avesse appreso nel suo viaggio tra i musulmani, dove aveva udito che in vari momenti del giorno e della notte vi era il muezzin che invitava i fedeli alla preghiera⁴⁸. Fu così, allora, che anche i frati incominciarono alla sera trovarsi al suono della campana⁴⁹ con i fedeli per la preghiera.

Tale pratica, come la messa di *Santa Maria in Sabato*, entrò ufficialmente in uso nell'Ordine con il Capitolo di Pisa del 1263 presieduto da San Bonaventura⁵⁰. Così la *Chronica 24 Generalium* annota:

In questo stesso anno fu celebrato a Pisa il capitolo generale, nel quale... fu stabilito che i frati nei discorsi persuadessero il popolo a salutare alcune volte la beata Vergine Maria al suono della campana di compieta, perché è opinione di alcuni solenni dottori che in quell'ora essa fosse salutata dall'angelo⁵¹.

Tale pratica fu riconfermata nel Capitolo generale di Assisi del 1269⁵². Essa è confermata dal capitolo provinciale di Padova, del 1295, in cui si dice:

In tutti i luoghi si suoni la sera un poco per tre volte la campana ad onore della gloriosa Vergine, e allora tutti i frati genufletteranno e diranno tre volte: *Ave Maria gratia plena*⁵³.

⁴⁶ D. Cresi, *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, Firenze 1958.

⁴⁷ Cf. Francesco, *Epistola ad popolorum rectores*, p. 9.

⁴⁸ Cf. P. Pescali, *Il custode di Terra Santa*, Torino 2004.

⁴⁹ Cf. A. Lattes, *La campana serale nei secoli XIII e XIV secondo gli statuti delle città italiane*, in *Indagini e Postille Dantesche, serie prima*, Bologna 1899, p. 163-176.

⁵⁰ Cf. A. G. Little, *Decrees of the General Chapters of the Friars Minor, 1260 to 1282*, in *The English Historical Review* 13 (1898), p. 703-708 (dal ms. Philipps 207). Cf. H. Golubovich, *Statuta liturgica, seu rubricae Breviarum auctore divo Bonav.*, in Gen. Cap. Pisano an. 1263 editae in *Archivium Franciscanum Historicum* 4 (1911), p. 65.

⁵¹ *Analecta Franciscana*, III, 329; *Archivium Franciscanum Historicum* 7 (1914), p. 679. Cf. R. Spiazzi, *Per il ritorno all'Angelus*, in *Angelus Domini*, Roma 1959, p. 22.

⁵² Cf. Van Dijk, *Sources of the Modern Roman Liturgy*, vol. II, Leiden Brill 1963, p. 441.

⁵³ Cod. Bodleiano Oxford, Canonici Ms. Miscell. 75, f. 66b. Cf. *Analecta Franciscana*, III, p. 329.

L'uso di pregare la Vergine la sera al suono della campana risale dunque all'inizio del XIII secolo e tale pratica cominciò a diffondersi in tutta Europa. Essa fu anche divulgata come la «preghiera della pace», poiché, grazie all'Incarnazione, il cielo e la terra si sono riconciliati quando, appunto, la Vergine ha concepito il Principe della Pace.

Nelle campane dell'inizio del XIII secolo, conservate in Germania, si legge:

Ave Maria, gratia piena, veni cum pace.

Un'altra didascalia fonde le due precedenti:

Maria vocor: o rex gloriae, veni cum pace.

Il suono della campana della sera aveva lo scopo di portare nei cuori la pace che la Vergine aveva portato nel mondo concependo il Figlio di Dio.

L'*Angelus* era diventato, quindi, la "compieta del popolo", che andava sempre più propagandosi per l'Italia: così che nel 1288 lo *Statuto* dei calzolari di Lodi stabiliva che dovevano cessare il lavoro alla campana dell'*Ave Maria* che si suonava il sabato sera e nelle vigilie comandate⁵⁴.

La troviamo poi a Milano e nel Tirolo, per risalire in Ungheria e in Germania, dove l'*Angelus* venne prescritto nel 1307, a Francoforte, a Lucerna ecc., finché Papa *Giovanni XXII*, in una lettera del 4 ottobre 1318⁵⁵, lodava la pia pratica fiorentina nella chiesa di Saintes e in altre chiese gallicane, e nel 1327 la introduceva in Roma.

A metà del sec. XV l'*Angelus* della sera era diffuso in tutta l'Europa. Così alcuni codici testimoniano:

Quando si suona la campana dopo Compieta si inginocchino devotamente e dicano tre Ave Maria, perché è opinione che in quell'ora l'angelo apparve alla Vergine⁵⁶.

2.2. *L'angelus del mattino*

Ma come la preghiera della sera, così comincia diffondersi anche quella del mattino: l'"Ora di Prima" del popolo. La più antica testimonianza ci viene dal

⁵⁴ Cf. A. Ceruti, *Statuta paratici Caligariorum civit. Et burg. Laudae de anno MCCLXI* cur., in *Miscellanea di Storia Italiana* 7 (1869), p. 9.

⁵⁵ Cf. O. Raynaldi, *Annales ecclesiastici*, 1318, p. 58.

⁵⁶ *Archivium Franciscanum Historicum* 7 (1914), p. 464.

monastero di Monte Cassino, quando l'abate *Tommaso I* (1285-1288)⁵⁷, prescrisse nelle sue *Costituzioni* che il sacrista suonasse le campane «all'Ave Maria del mattino e della sera»⁵⁸ come era già consuetudine. Questa consuetudine era già praticata in tutte le chiese dipendenti da Monte Cassino in Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria.

Ma se nelle *Costituzioni* dell'abate Tommaso il suono della campana del mattino viene chiamato dell'*Ave Maria*, nei suoi *Capitola visitationis*, che faceva visitando il clero a lui soggetto, denomina questa campana come quella del *Padre nostro*⁵⁹. In certe parti di Sicilia, come a Malata, la campana dell'Angelus mattutino è ancora chiamata quella del *Padre nostro*.

La *Chronica Parmensis* del 1317 informa che il vescovo aveva chiesto che al suono della campana del mattino si recitassero tre *Padre nostro* e 3 *Ave Maria*; al contempo il magistrato civile aveva chiesto che dopo questo si iniziasse il lavoro⁶⁰. Così verso il 1330 nel libro *De laudibus Papiae*⁶¹ si attesta che a Pavia

Oltre a quel quotidiano segno che si fa la sera per salutare la gloriosa Vergine, ne è stato istituito ora un altro da farsi al mattino, poco dopo il segno dell'aurora, per ripetere lo stesso saluto, come si osserva in molti luoghi⁶².

In Francia, poi, il sinodo di Lavaur del 1368 stabilisce che si suoni ogni mattina la campana per invitare i fedeli a pregare cinque *Padre nostro* in onore delle piaghe di Cristo e sette *Ave Maria* in onore delle allegrezze di Maria⁶³.

Il 4 novembre 1390 il papa Bonifacio IX concesse l'indulgenza per l'Angelus del mattino e della sera⁶⁴; ed esortò i sacerdoti della Baviera a far suonare le campane di tutte le chiese all'aurora, per l'*Ave Maria*, secondo l'uso già stabilito a Roma.

Quest'uso si diffuse in tutta Europa, così che Sant'Antonino da Firenze († 1459) ebbe a scrivere:

La santa Chiesa ha ordinato la sera e la mattina di sonare l'Ave Maria, anzi che ogni dì almeno in quel breve tempo a Dio se faza orazione lo Pater nostro ed alla sua Madre con l'Ave Maria⁶⁵.

⁵⁷ Cf. D. M. Inguanez, *Un documento Cassinese del sec. XIII per il suono dell'Angelus*, in *Miscellanea Cassinese* 11 (1932), p. 29-32.

⁵⁸ Gatulla, *Historia Abbatiae Cassinensis*, II, Venezia 1733, p. 459.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 463.

⁶⁰ Cf. Cresi, *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, p. 15.

⁶¹ Scritto ad Avignone nel 1330, edito dal Muratori.

⁶² Cf. E. Campana, *Maria nel culto cattolico*, I, Torino-Roma 1933, p. 577.

⁶³ Cf. Cresi, *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, p. 44.

⁶⁴ E. Campana, *Maria nel culto cattolico*, I, p. 578.

⁶⁵ Antonino da Firenze, *Summa*, IV, tit. 15, c. 23, a. 3.

2.3. *L'angelus di mezzogiorno*

Le origini dell'Angelus di mezzogiorno sono più tardive. Vi sono autori che vogliono ricondurle a Praga nel 1386, o nel 1413 a Wischau (Vyškov-Praga), oppure nel 1451 in un monastero di Valdes-Ecoliers in Belgio.

Nella tradizione occidentale, ogni venerdì veniva suonata la campana di mezzogiorno per ricordare la passione del Signore.

Ma, il 29 giugno 1456, Papa Callisto III di fronte alle minacce di invasione da parte del Sultano Maometto II volle indire una crociata di preghiere. Così, con la lettera apostolica *Cum his superioribus annis*⁶⁶ prescrisse che ogni giorno, tra nona e vespero, si suonassero una o più campane come per l'*Angelus* della sera, recitando 3 pater e 3 ave per ottenere la vittoria dei cristiani contro il turco invasore⁶⁷.

Questa passò alla storia come «La campana dei Turchi», segno di speranza contro il pericolo imminente. Il 3 luglio, infatti, le truppe turche si erano avvicinate a Belgrado. Ma tra il 21 e 22 luglio, con la presenza di san Giovanni da Capestrano e Giovanni Hunyady, l'esercito cristiano sbaragliò gli invasori a Belgrado. Così il pontefice volle riconoscere che la vittoria era stata data dalle molte preghiere fatte alla Vergine.

Dopo la vittoria, permase l'uso di suonare la campana di mezzogiorno. E papa Alessandro VI, nel 1500 ne approvò la consuetudine e la si abbinò a quella della sera e del mattino nel ricordo dell'Incarnazione.

Il modo variegato di formule venne unificato con la pubblicazione del catechismo stampato a Venezia nel 1560: qui appare per la prima volta l'*Angelus* nella forma attuale, indulgenziata da papa Paolo III, e poi introdotta nel 1571 da San Pio V in un piccolo Ufficio della Vergine⁶⁸.

Infine, papa Benedetto XIII, nel 1724 col Breve *Iniunctae nobis* concedeva l'indulgenza di 100 giorni ogni volta che si recita l'Angelus e l'indulgenza plenaria una volta al mese per tutti coloro che lo recitano in ginocchio⁶⁹.

La sostituzione del *Regina Coeli* all'Angelus, nel tempo pasquale, e l'uso di recitare l'Angelus in piedi dopo i primi vesperi della domenica, e cioè la sera del sabato e per tutto il giorno del Signore, risalgono ad una prescrizione di Benedetto XIV del 20 aprile 1742⁷⁰.

Infine, papa Pio VII, l'11 luglio 1815, aggiungeva all'*Angelus* tre *Gloria Patri* in ringraziamento dei doni elargiti dalla Trinità alla beata Vergine, e specialmente per la sua gloriosa Assunzione⁷¹.

⁶⁶ Cf. O. Raynaldus, *Annales Ecclesiastici*, XVIII, Roma 1659, ad anno 1456, n. 22.

⁶⁷ Cf. L. Vecsey, *Bulla orationum et pulsatio meridiana*, Appenzel 1955, p. 48

⁶⁸ Cf. Cresi, *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, p. 52-53.

⁶⁹ Cf. *Bullarium Romanum*, XXII, Augustae Taurinorum 1871, p. 101-102.

⁷⁰ Cf. *Raccolta di orazioni e pie opere per le quali sono state concesse dai Sommi Pontefici le Ss. Indulgenze*, Roma 1898, p. 210.

⁷¹ *Enchiridion indulgentiarum*, Città del Vaticano 1950, p. 19.

3. Proposta del Congresso Mariologico di Lourdes

Il Congresso celebrato a Lourdes è il terzo che vedo come organizzatrice l'*Accademia Mariana Internazionale* con a capo il P. Carlo Balić (+1977).

Era divenuto usale, che alla fine del congresso, i convenuti esprimessero dei voti da presentare al Papa in vista di un pronunciamento e delle decisioni che avrebbe riguardato il progresso della mariologia e della pietà mariana.

Terminato il Congresso, un gruppo di congressisti con a capo il P. Balić, l'8 dicembre 1958, fu accolta da papa Giovanni XXIII. Questa fu l'occasione per consegnare al pontefice i voti proposti al Congresso:

VOTI⁷²

proposti ed approvati nel X Congresso Internazionale Mariano celebrato a Lourdes nell'Anno Centenario 1958 (13-17 settembre 1958)

I seguenti Voti furono proposti ed approvati per acclamazione nelle sessioni plenarie del 15 sett. 1958, svoltesi nella Basilica del Rosario di Lourdes. Presiedeva Sua Em. Rev.ma il Sign. Card. Eugenio Tisserant, Decano del S. Collegio, Vescovo di Porto e S. Rufina, Legato a Latere di Sua Santità Pio XII, im. rec. - Assistevano gli Em.mi Signori Cardinali: Manuel Gonsalves Cerejeira, Patriarca di Lisbona, Clément Emile Roques, Arcivescovo di Rennes, Joseph Frings, Arcivescovo di Koeln, Fernando Quiroga y Palacios, Arcivescovo di Santiago di Compostella. - Presenti inoltre: circa un centinaio di Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi e oltre duecento Teologi e Mariologi, rappresentanti le principali Università cattoliche ed Istituti ecclesiastici.

I - Sua Ecc. Mons. Pietro M. Théas, Vescovo di Tarbes e Lourdes, propone nella seduta plenaria antimeridiana del 15 sett. i seguenti voti:

1) che si proceda verso la felice conclusione della Causa di Beatificazione del «Papa dell'Immacolata» Pio IX.

2) che, in ricordo del I Centenario delle Apparizioni, venga estesa a tutta la Chiesa la festa liturgica di S. Bernardetta.

II - Sua Em. Rev.ma il Sign. Card. Clément Emile Roques⁷³, Arcivescovo di Rennes, propone nella seduta pomeridiana dello stesso giorno, 15 settembre, il seguente voto:

3) per corrispondere filialmente all'espressa volontà del Santo Padre e per incrementare la devozione verso la Vergine Immacolata, si fa voto per una sempre più larga diffusione della pia pratica dello «Angelus Domini», sia perché molto utile a fomentare nelle anime una vieppiù tenera pietà verso Maria SS.ma, sia perché particolarmente ricca di contenuto altamen-

⁷² Archivio PAMI, Prot. n. 2958/58. Cf. *Nuntia Periodica*, 6, Roma 1959, p. 64-65.

⁷³ Cf. C.E. Roques, *Angelus Domini*, in PAMI, *Maria et Ecclesia*, p. 95-104.

te teologico, tale quindi da elevare le anime alla meditazione delle più alte verità e dei più augusti misteri di nostra santa Religione.

L'Accademia Mariana Internazionale, che ebbe l'altissimo privilegio di preparare e dirigere i lavori congressuali di Lourdes, raccogliendo i Voti ivi tanto autorevolmente formulati, li umilia alla alta considerazione e, se del caso, all'augusta approvazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

L'11 dicembre vi sarà la risposta del Segretario di stato, il cardinale Domenico Tardini, che esprime il ringraziamento del Papa e che assicura aver affidato i voti formulati dal Congresso al Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, il cardinale Benedetto Aloisi Masella (+1970)⁷⁴.

Il P. Balić si impegnò affinché si procedesse all'adempimento dei voti, specialmente quello sull'*Angelus*, così il 28 febbraio 1960 inviò una lettera al papa Giovanni XXIII, scrivendo:

Prot.n. 224/60

28 febbraio 1960

Beatissimo Padre,

umilmente prostrato al bacio del sacro Piede, il sottoscritto Fr. Carlo Balić, o.f.m., osa presentare a V. Santità l'accluso Appunto per un documento Pontificio sulla pia preghiera dell'*Angelus Domini*.

A far ciò è stato indotto innanzitutto dalla provvida istruzione della Segreteria di Stato di Sua Santità, trasmessa al sottoscritto "in ossequio ad augusto ordine del S. Padre" con lettera del 1° agosto 1958 (n. pr. 431389). In essa si diceva che l'imminente celebrazione del Congresso Mariologico-Mariano di Lourdes dal 1958 costituiva "un'occasione assai propizia per mettere in luce l'importanza della questione e per fare voti affinché i fedeli ritornino all'uso di questa pia pratica; perché il relativo suono delle campane sia ripristinato, dove fosse caduto in desuetudine, ed introdotto dove non sia mai stato in vigore; ed infine per consigliare ai cattolici di fare uso di questa preghiera per implorare l'aiuto divino sulle necessità della Chiesa, e specialmente su quella - oggi purtroppo assai attuale - della difesa del popolo cristiano contro gli assalti e la subdola penetrazione dell'ateismo".

In ossequio alla volontà del S. Padre, la pia preghiera fu inculcata ed illustrata ai fedeli da valenti oratori in ogni sezione del Congresso Mariano Internazionale di Lourdes e da S. Em. Rev.ma il Card. Roques, arcivescovo di Rennes, nella sessions generale del 16 sett. 1958, ove venne unanimemente approvato il Voto, presentato dall'Em.mo Porporato. "Nous exprimons le vœu que la sonnerie dee troie Angelus soit reprise là où elle serait tombée en désuétude, instaurée là où elle n'existerait pas encore, - que dans le

⁷⁴ Cf. PAMI, *Maria et Ecclesia*, p. 299-300.

monde entier les fidèles soient invités à revenir à la pieuse pratique de la récitation de l'Angelus au son de la cloche, - qu'ils aient comme intention spécial de leur prière à est instant l'aide divine à tous les besoins de la Saints Eglise et la défense du peuple chrétien contre les assauts violente ou la pénétration invidieuse de l'athéisme".

La Pontificia Accademia Mariana Internazionale ha già presentato a Vostra Santità nell'udienza benignamente concessa l'8 dicembre 1958, il Voto sull'Angelus e si ripromette di pubblicare quanto prima anche le relazioni sull'Angelus Domini nella collana "Maria et Ecclesia. Acta Congressus Mariologico-Mariani in civitate Lourdes anno 1958 celebrati".

Tali pubblicazioni andranno ad aggiungersi agli articoli pubblicati già nell'anno 1958 nell'Osservatore Romano, a firma dell'Em.mo Card. Valerio Valeri, dell'Ecc.mo Mons. Gawlina, del Rev.mo P. Spiassi, O.P., e del sottoscritto, che incontrarono vasti consensi in tutto il mondo cattolico. Essi furono poi raccolti in un volume a parte, dal titolo *Angelus Domini*, con un'introduzione di Mons. Corrado Bafile e uno studio sull'Ave Maria.

Questo movimento per una maggior diffusione dell'Angelus si sviluppò in seguito alla lett. apost. di Pio XII di f.m. *Dum maerenti animo* del 1956, ove S. Santità ricordando il V° centenario della Bolla di Callisto XII *Cum his superioribus annis*, invitava alla preghiera, al suono della campana dell'Ave Maria, i popoli d'oltre la cortina di ferro e tutti i fedeli per la preservazione della Chiesa dai pericoli attuali soprattutto in quelle nazioni. Conseguentemente venne proposto come fine particolare dalla recita dell'Angelus, la preghiera per la Chiesa dal Silenzio.

Beatissimo Padre, quanto questa pia preghiera e il fine particolare proposto alla recita devota dell'Angelus sia di grande attualità e sia opportuna, non è necessario che l'umile sottoscritto lo faccia presente al cuore di Vostra Santità, che pure nella serenità che Gli deriva dalla parola infallibile di Cristo, "La sorta dell'inferno non prevarranno", soffre indicibilmente per i colpi inferti al Corpo immacolato della Sposa di Cristo, la Chiesa.

Essa vuole essere un richiamo efficace dell'uomo moderno ai suoi destini eterni. Vuole essere ancora un grido di supplica di tutta la cristianità alla Madre di Dio e della Chiesa, elevantesi da ogni parte della terra da oriente ad occidente, tra volte al giorno, come a circondare l'orbe di triplice serto di preghiera, che portato dallo onde, giunga "fino alle più remoto ragioni, fino ai campi di lavoro forzato della Siberia, recando efficace conforto ai fratelli colà deportati, e sollecitando il prezioso tributo della loro preghiera".

Tuttavia, considerando i molteplici ostacoli che si sono frapposti fin'ora al felice conseguimento del fine proposto, non ultimi la complessità della formula attuale dell'Angelus per i comuni fedeli o la difficoltà della condizione imposta di recitarla in ginocchio per acquistare le sante indulgenze, umilmente il sottoscritto presenta il Voto, proposto nell'accluso Appunto. Nel presentarlo, al sottoscritto è grato di ricordare che il grande Predecessore di Vostra Santità, Giovanni XXII, fu il primo tra i Romani Pontefici a promuovere la divulgazione della pia pratica nella forma antica. Egli infatti il 13 ottobre 1316 concesse l'indulgenza per la recita di "tre Ave Maria"

al coprifuoco. Poi il 7 maggio 1327 prescrisse l'introduzione della stessa pratica a Roma.

Padre Santo, basandosi su quanto è stato esposto, il sottoscritto a nome della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, umilmente propone quanto segue:

1) per concorrere efficacemente alla maggiore diffusione della pia pratica, utile mezzo di santificazione delle tappe più importanti della giornata ed efficace supplica alla Madre di Dio e Madre nostra per la Chiesa nelle attuali necessità, sarebbe opportuna l'emanazione d'un documento Pontificio per illustrare il profondo significato religioso e la grande attualità dalla pia pratica.

2) In esso venga rinnovata la concessione delle indulgenze, elargite dai Sommi Pontefici, di 100 giorni ogni volta e l'indulgenza plenaria a chi recita devotamente l'Angelus costantemente ogni giorno per un mese, anche se non viene recitato in ginocchio.

3) Per invogliare le anime dei fedeli a questa pia pratica si riterrebbe opportuno che vengano elargite le stesse indulgenze a tutti coloro che, ignorando la formula usuale dell'Angelus o per altri motivi non potessero recitarla, diranno devotamente tre o almeno un'Ave Maria, al mattino, a mezzogiorno e a sera al suono della campana o delle sirene industriali o ad ora approssimativamente rispettiva.

4) Vengano invitati gli Ecc.mi Ordinari, gli Ordini religiosi a promuovere la pia pratica, ripristinandola ove fosse caduta in disuso e introducendola ove non fosse in uso nella forma consueta o, se ciò non fosse possibile, nella forma più semplice suggerita.

Mentre umilmente sottopongo a V. Santità quanto detto, chiedo per me e per i miei collaboratori l'Apostolica Benedizione.

della Santità Vostra
um.mo servo nel Signore
(Fr. Carlo Balić, o.f.m.)

Alla lettera allegò un *Appunto per un documento pontificio sull'Angelus*⁷⁵ rimasto sin'ora inedito. Ecco il testo:

Da secoli la Chiesa eleva al Cielo indissolubilmente unite le due preghiere che superano tutte le altre: il Pater e l'Ave Maria: la prima composta dallo stesso divin Redentore e l'altra dall'Angelo Gabriele, in nome di Dio, da Elisabetta, madre dal Precursore di Cristo, e finalmente dalla stessa Chiesa.

Già nell'antichità cristiana si recitava il Pater noster tre volte al giorno. Infatti, nella *Didaché* (cap. VIII) viene insegnato come i cristiani devono recitare il Pater noster e viene prescritto: "Così pregate tre volte al giorno".

Antichissimo è pure l'uso di recitare l'Ave Maria più volte al giorno. Come a santificare la giornata il popolo cristiano soleva salutare la Vergine

⁷⁵ Archivio PAMI, Prot. n. 224/60.

con le parole dell'Angelo ai vari segnali con i quali la potestà civile regolava l'attività dei cittadini. A poco a poco quelle che erano usanze municipali per la consacrazione della preghiera, divennero anche richiami sacri, e la campana della sera, del mattino e del mezzogiorno rimase a rievocare nella mente dei fedeli i misteri dell'incarnazione, della resurrezione e della passione di N.S. Gesù Cristo. In connessione con la diversità dei misteri ricordati e la diversità degli usi, varie furono le formule della preghiera, rimanendo sempre però centro e nucleo la recita dell'Ave Maria. La formula attuale composta di tre versetti, desunti dalla S. Scrittura, intercalati: da tre Ave Maria a con l'orazione finale appare soltanto in epoca moderna, fu introdotta da S. Pio V in un piccolo ufficio dalla Beata Vergine. Divenne universale con Benedetto XIII che con il Breve *Iniunotae Nobis* del 14 settembre 1724 concedeva l'indulgenza di 100 giorni ogni volta che si recita l'Angelus e l'indulgenza plenaria una volta al mese per tutti coloro che lo recitano in ginocchio mattino, mezzogiorno e sera al suono della campana (cf. BERLIERE U., *Angelus*, in *Dictionnaire de Théol. Cath.*, 1-2. Paris 1930, 1231; BERINGER P., S.J., *Les indulgences*, I, Paris 1905, 254). Finalmente Pio VII nel 1815 aggiungeva all'Angelus tre Gloria Patri in ringraziamento alla SS.ma Trinità per tutti i privilegi concessi alla Beatissima Vergine e specialmente per la sua gloriosa Assunzione.

I. - *Il profondo significato dello Angelus Domini.*

Basta riscoprire con animo devoto il profondo significato religioso di questa preghiera e attendere alle circostanze nelle quali viviamo per comprendere come essa deve tornare quanto prima a rifiorire sulle pie labbra di tutti i cristiani che vogliono essere fedeli allo spirito di Cristo e portatori dei valori spirituali nella vita privata e sociale del mondo attuale.

Un neo-paganesimo, diffuso con il nome di laicismo, tende a dissacrare l'uomo in tutte le sue espressioni, distorcendolo dal fine soprannaturale che Dio gli ha assegnato e volgendolo al cupido possesso dei beni della terra. Nell'esaltazione superba poi per i progressi sorprendenti della scienza umana questo spirito del mondo si sforza di sostituire l'uomo a Dio, relegando tra le favole e i miti antichi, i misteri più sacri e venerandi che da secoli la cristianità con commossa tenerezza ricorda. Ora questo spirito attraverso mille veicoli patenti e nascosti, come un'atmosfera infetta di pestiferi miasmi, ammorba gli spiriti, e, usando sfacciatamente di tutti i mezzi che il progresso offre, insidia con insistenza tenace fino alla completa rovina le anime di tanti cristiani, più attenti alla sirena suadente del male che alla voce del divino Maestro Gesù che invita a seguirLo portando ciascuno la propria croce.

Contro questo pericolo è di salutare efficacia il ricordo dei misteri della nostra fede, mirabilmente sintetizzati nella preghiera dell'Angelus Domini, che ogni cristiano è invitato a ravvivare tre volte al giorno al suono della campana.

Il mistero centrale è il mistero dell'Incarnazione: "L'Angelo del Signore apparve a Maria e Le annunciò che doveva concepire per opera dello Spiri-

to Santo” (Lc 1,26-33); “E il Verbo si fece carne ed abitò fra noi” (Gv 1,14).

Or non è molto, milioni d’uomini stupefatti guardarono il cielo profondo, ove qualcuno di loro era riuscito a lanciare ed a inserire nel mirabile movimento degli astri un minuscolo corpo materiale. Ma forse non ricordarono che un giorno con un cammino d’infinita distanza il Signore di tutte le cose apparve su questa terra “habitu inventus ut homo” (Ph. 2,7). Dono mirabile di amore infinito! Dio ha assunto l’umana natura per fare partecipe l’uomo della natura divina! A tal fine soprannaturale Dio ha creato l’uomo; per ricondurre l’uomo al suo destino soprannaturale Dio s’è fatto uomo ed è morto sulla croce. L’uomo ha dunque una dignità sublime e chiunque attenta direttamente o indirettamente a togliergli questa dignità e a dissacrarlo, gli scava di sotto i piedi la base della sua grandezza, così che di essa non rimane che una effimera impalcatura.

Ma l’uomo dinanzi a Dio è necessario che apra il suo cuore e la sua anima in una totale corrispondenza al disegno divino, come Maria rispose all’annuncio dell’Angelo: “Ecco l’ancella dal Signore, sia fatto di me secondo la tua parola” (Lc 1, 38). Al dono di Dio deve corrispondere la risposta dell’uomo, tipicamente espressa nella parola detta da Maria all’angelo: ‘Fiat’, risposta generosa della creatura al Creatore. Per essa Maria, eletta da tutta l’eternità a Madre di Dio, è divenuta Socia di Cristo nell’incarnazione, nella redenzione e nella resurrezione, inserendosi totalmente nel disegno divino. Per essa ancora il cristiano rivive le tappe del cammino di Cristo: attraverso alla passione, alla croce, giunge alla gloria della resurrezione.

È questo il contenuto e il significato della bellissima preghiera che chiude la pia pratica. Ricordando l’annuncio dell’incarnazione, fatto a Maria dall’angelo, ci fa intravedere e sperare il frutto ultimo dell’unione del Verbo alla natura umana, la gloria cioè della resurrezione. Per l’incarnazione e la redenzione noi siamo divenuti figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi del paradiso.

Ideale magnifico, che sorpassa ogni umana immaginazione ... ma che richiede di seguire Cristo, prendendo ciascuno la propria croce: “per passionem ... et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur”.

Quale profondo insegnamento teologico ed ascetico è racchiuso nella preghiera dell’Angelus Domini. Quale conforto non ne possono e debbono ricavare quanti sono visitati dal dolore e quanti soffrono persecuzione ed ingiustizia per la loro fedeltà alla Chiesa e per il nome di Cristo.

II. - *Per la sempre maggior diffusione dell’Angelus.*

Non è dunque da meravigliarsi che questa pia pratica fino dai tempi più antichi sia stata promossa e benedetta dai Romani Pontefici. Giovanni XXII introdusse in Roma nel 1327 l’Angelus della sera. Nel secolo XIV la stessa devozione viene praticata anche al mattino per salutare Maria, che, come scrive Bonifacio IX nel 1390: “praelata sideribus quasi stella matutina praeutilat”. Finalmente il 29 giugno 1456 Callisto III con la lettera Apostolica *Cum his superioribus annis* prescrive che, tra nona e vespero, si suonino una

e più campane come per l'Angelus della sera e si recitino tre Pater e tre Ave per ottenere la liberazione del popolo cristiano dai pericoli che incombevano sulla cristianità (cf. VECSEY L., *Bulla orationum et pulsatio meridiana*, Appenzel 1955, 48). Ma furono particolarmente gli ultimi Sommi Pontefici che ne propagarono l'uso, recitandola spesso insieme con lo stuolo di pellegrini che vengono da ogni parto del mondo a fare visita al Padre comune di tutti i cristiani. Specialmente Pio XII ebbe profondamente a cuore la diffusione di questa pia preghiera e non mancò d'inculcarne la recita direttamente in solenni documenti o indirettamente per mezzo della sua Segreteria di Stato. Nel 1956 con la Lettera Apostolica *Dum maerenti animo*, ricordando il documento del Suo Predecessore Callisto III, invitava i popoli delle nazioni cristiane, che vedono conculcata dall'ateismo militante la loro libertà religiosa, a riporre fiducia in Maria "vincitrice di tutte le eresie", invocandola come i padri antichi nei loro pericoli, con la recita dell'Angelus Domini (PIO XII, lett. ap. *Dum maerenti animo*, AAS 48 (1956) 554).

Con un gesto ricco di significato, nel 1958 apriva il centenario delle apparizioni di Lourdes con la recita dell'Angelus in unione a tutti i pellegrini accorsi a ricordare il lieto evento della prima apparizione della Vergine benedetta sul suolo di Francia. E con lettera della Segreteria di Stato volle che nel Congresso Mariologico-Mariano Internazionale, celebrato a Lourdes nel 1958 venisse in modo speciale inculcata a tutti i partecipanti da ogni parte del mondo la recita dell'Angelus. In ossequio al desiderio del Santo Padre vennero tenute sulla pia pratica conferenze in varie lingue e fu unanimemente approvato il Voto, proposto in sessione generale da S. Eminenza il Card. Roques: "que dans le monde entier les fidèles soient invités à revenir à la pieuse pratique de la récitation de l'Angelus au son de la cloche – qu'ils aient comme intention spéciale de leur prière à cet instant l'aide divine à tous les besoins de la Sainte Eglise et la défense du peuple chrétien contre les assauts violents ou la pénétration insidieuse de l'Athéisme".

Nello stesso anno, per l'impulso dato dal grande Papa mariano con scritti e pubblicazioni edite a questo scopo furono intensificati gli sforzi per una maggiore diffusione della pia preghiera che si desiderava veder estendersi fino alle cristianità dei territori più lontani delle missioni cattoliche, con la speranza che l'eco di questo coro di preghiere alla Vergine santa potesse giungere "fino alle più remote regioni, fino ai campi di lavoro forzato della Siberia! recando efficace conforto ai fratelli colà deportati, e sollecitando il prezioso tributo della loro preghiera" (cf. BAFILE C. *L'Angelus Domini e i giorni nostri*, in *Angelus Domini*. Quaderni del Clero, n.19, Roma 1959, p.11).

Alla diffusione popolare di questa preghiera in grande modo concorre attualmente l'insigne esempio del regnante Pontefice Giovanni XXIII che coglie ogni occasione per recitarla devotamente dall'alto del balcone del Palazzo Apostolico, unito ai fedeli che gremiscono la piazza di S. Pietro o nelle udienze generali.

In modo particolare con felice intuizione S. Santità volle unire la realtà della pia preghiera alle auguste intenzioni che ne assillano l'animo di buon

Pastore. Quante volte Egli esortò i fedeli, a recitare l'ultima invocazione alla SS. Trinità che corona la pia preghiera, per il buon esito del Sinodo Romano, del Concilio Ecumenico da Lui annunciato il 25 gennaio 1959 e per la riforma del Codice di Diritto Canonico, interessando così i fedeli ai grandi fatti che la Chiesa vive attualmente e paternamente legandoli alla recita della devota preghiera.

Questa preghiera, recitata tre volte al giorno, quando le campane o le sirene con voce più acuta, scandiscono le tappe più importanti della giornata, serve mirabilmente a santificare l'onesto e alle volte pesante lavoro del popolo cristiano, che perciò di esso non fa uno strumento di disonesto guadagno a ricerca di piacere, ma il mezzo di sostentamento per se e per la propria famiglia e mezzo di santificazione, secondo l'esempio del Verbo Incarnato che volle passare la sua vita privata in questa terra nell'umile lavoro d'una bottega di falegname.

La preghiera dell'Angelus che termina con la recita di 3 'Gloria Patri' in onore della SS. Trinità, cingerà tre volte al giorno, come onda benefica, il globo terrestre.

E la gloria di Dio, resa con la vita e la preghiera dalle creature al Creatore, splenderà come la luce del sole, che scalda ed illumina, su questa nostra terra, valle di lacrime, passaggio alla patria celeste.

III. - *Per la facilitazione dell'Angelus.*

Non si può dire tuttavia che le lodevoli iniziative accennate abbiano conseguito il frutto sperato e desiderato. Oggi volti cristiani ancora non recitano l'Angelus. Le ragioni non sono tutte da attribuirsi alla poca buona volontà.

In realtà molti forse non recitano la pia preghiera o perché non si ricordano i versetti desunti dalla S. Scrittura, o non conoscono l'orazione speciale nella quale vengono ricordati i misteri dell'incarnazione, passione e resurrezione del Signore, oppure perché in questa epoca di così intenso dinamismo la cosa appare un pò complicata e lunga. Già Leone XIII ad ovviare almeno in parte a tali inconvenienti, per coloro che non sanno o non possono recitare l'Angelus nella forma consueta, sostituiva la recita di 5 Ave Maria (cf. BEHINGER F., S.J., *Les indulgence*, I, Paris 1905, 254-255). Poiché tuttavia ciò può sembrare ancora un pò pesante, è auspicabile che il Santo Padre, per venire maggiormente incontro ai fedeli e far sì che la lode alla Vergine salga al cielo tre volte al giorno, sostituisca per coloro che sono impossibilitati, alla preghiera dell'Angelus la recita di tre o almeno d'una Ave Maria al suono della campana, della sirena o approssimativamente, al mattino, a mezzogiorno e a sera.

Questa del resto sembra essere stata la forma dell'Angelus più antica.

Giovanni XXII da Avignone il 13 ottobre 1318 concedeva indulgenze a coloro che all'ora del coprifuoco recitavano tre Ave Maria (cf. DUINE F., *L'Angelus en Bretagne*, in *Deuxième Congrès Marial Breton*, Rennes 1908, 539). Negli Statuti Sinodali del 1 sett. 1618 per la diocesi di Saint-Malo si legge: "Pulsationem autem praecedant tres pulsaculi seu gobeti cum brevi intervallo. Inter pulsaculos illos et ad quodlibet intervallum dicatur unum Ave Maria...".

Le stesse prescrizioni sono state rinnovate nell'anno 1782 (cf. *L'Angelus dans la diocèse de Saint-Malo, Ibidem*, p. 542). Anche oggi nel catechismo della diocesi di Namur in Belgio, alla domanda: "Que dites-vous quand on sonne les Pardons?" Viene risposto: "Je dis trois fois l'Ave Maria" (cf. Mgr. CHARUE, *L'Angelus*, in *Revue Diocesaine de Namur*, XII, 1958, 595).

Non si vede la ragione perché si dovrebbe insistere sulla forma attuale, non tanto pratica, con i versetti e l'orazione, e non piuttosto facilitare, almeno per i semplici fedeli, la pia devozione con un ritorno alla forma antica molto più semplice, proponendo invece di tre Ave Maria anche una sola Ave Maria, che verrebbe recitata tre volte al giorno.

L'Ave Maria è infatti il nucleo e il più bel compendio dell'*Angelus*, che anticamente del resto era chiamato popolarmente: "l'Ave Maria della pace" oppure "l'Ave Maria del perdono". E ancora oggi in molte regioni il suono della campana dell'*Angelus* è conosciuto con il nome di 'Ave Maria'.

Con le parole dell'Angelo a Maria: "Ave, piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28) ricorda l'inizio della nostra riconciliazione con Dio; poiché l'incarnazione è la misteriosa condizione voluta da Dio per la nostra redenzione.

Ci mette poi davanti agli occhi il frutto benedetto del seno di Maria, Gesù, che è l'origine e la fonte di tutte le grazie per la Sua Madre divina e per tutto il genere umano. Per cui da ogni bocca proromperà nei secoli la lode suprema alla Madre di Dio: "Benedetta tu fra tutte le donne" (Lc 2,42), eco alla voce dell'umile popolana del Vangelo, la quale all'udire il Signore non poté trattenersi dall'esclamare: "Beatus venter qui te portavit, et ubera quae suxisti" (Lc 11,27).

La dignità eccelsa di Maria non è però solo frutto della divina predestinazione a divenire Madre di Dio, essa è anche frutto della corrispondenza di Maria al disegno divino con il 'fiat' generoso che pronunciò all'annuncio dell'Angelo. La Chiesa nella seconda parte dell'Ave Maria mette ciò in risalto, lodando in Maria prima la santità e poi la divina maternità! "Santa Maria, Madre di Dio". È questa risposta di creatura a Creatore che La lega a noi, per cui noi sentiamo di rivolgerLe la nostra preghiera, invocando la Sua intercessione: "prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte". La Chiesa prega la Vergine di vegliarci ed assisterci per tutto il tempo della prova. Come seguì Gesù che saliva il calvario, la Vergine ci cammini accanto nel nostro seguire Cristo, portando la croce, per sostenerci in ogni debolezza, per confortarci nell'ora della morte, per aprirci infine la porta del cielo. Come per Cristo era necessario che patisse per entrare nel possesso della gloria (Lc 24,26), anche per il cristiano è necessario passare per la croce per arrivare alla gloria; ma accanto all'uno e all'altro c'è Maria.

Come trascolora l'ombra della morte, con il nome di Maria sulle labbra; essa diviene dolce abbandono tra le braccia della madre. Al saluto che quotidianamente il cristiano Le avrà rivolto, la Madonna risponderà allora con l'abbraccio della Madre al figlio, che ritorna dopo l'esilio. Ma la Vergine non indugerà tanto, ancora in questa vita Ella risponde a chi La invoca e La saluta. Diceva S. Bernardino: "Quando tu dici l'Ave Maria pura pura,

con chi credi tu favellarti? Tu ti favelli con la Vergine Maria, subito ella saluta te. Non pensare ch'ella sia di queste rusticacce come assai se ne trovano; anoo è tutta piacevole. Ella ti saluta ogni sera quando tu senti suonare l'Ave Maria ... O sarai tu tanto villano, che tu non saluti lei? Come tu la saluterai, subito ella ti risponderà" (*Prediche volgari*, ed. L. Banchi, II, Siena 1884, 437-438). E ancora diceva: "Cum homo devote salutat Virginem, resalutatur ab illa. Est enim curialissima Regina, gloriosa Virgo Maria, nec potest salutari sine resalutatione miranda. Si mille Ave Maria dicis devote in die, millies a Virgine resalutaris" (*Opera omnia*, II, Quaracchi 1950, 154).

Salga dunque al cielo da tutta la terra una lode perpetua a una perpetua supplica alla Madre di Dio e Madre nostra, Maria, per la pace e la giusta libertà della Chiesa e del mondo, per la salvezza dell'anima nostra con la recita al mattino, a mezzogiorno e a sera di questa Ave Maria, ovunque si trovi in pubblico o in privato un cristiano.

E il mondo risuoni di questo magnifico trisagio in onore della Madonna: "Ave, Ave, Ave", lontana ma gaudiosa imitazione del trisagio angelico in onore della SS. Trinità: "Sanctus, Sanctus, Sanctus", essendo Maria Figlia del Padre, Madre e Socia del Verbo incarnato, Sposa dello Spirito Santo.

VOTO

Basandosi su quanto è stato esposto, la Pontificia Accademia Mariana Internazionale umilmente propone quanto segue:

1) Per concorrere efficacemente alla maggiore diffusione della pia pratica, utile mezzo di santificazione delle tappe più importanti della giornata ed efficace supplica alla Madre di Dio e Madre nostra per la Chiesa nelle attuali necessità, sarebbe opportuna l'emanazione d'un documento Pontificio per illustrare il profondo significato religioso e la grande attualità della pia pratica.

2) In esso venga rinnovata la concessione delle indulgenze, elargite dai Sommi Pontefici, di 100 giorni ogni volta e l'indulgenza plenaria a chi recita devotamente l'Angelus costantemente ogni giorno per un mese, anche se non viene recitato in ginocchio.

3) Per invogliare le anime dei fedeli a questa pia pratica si riterrebbe opportuno che vengano elargite le stesse indulgenze a tutti coloro che, ignorando la formula usuale dell'Angelus o per altri motivi non potessero recitarla, diranno devotamente tre o almeno un'Ave Maria, al mattino, a mezzogiorno e a sera al suono della campana o delle sirene industriali o ad ora approssimativamente rispettiva.

4) Vengano invitati gli Ecc.mi Ordinari, gli Ordini religiosi a promuovere la pia pratica, ripristinandola ove fosse caduta in disuso e introducendola ove non fosse in uso nella forma consueta o, se ciò non fosse possibile, nella forma più semplice suggerita.

Roma, 26 Febbraio 1960

Il P. Balić aveva inviato questo materiale con cui riassumeva la storia, il significato e l'importanza della preghiera dell'Angelus per favorire la possibile promulgazione di un documento pontificio⁷⁶. La necessità era data dalle difficoltà che la fede della Chiesa stava vivendo in quel periodo e la convinzione che la Vergine sarebbe sempre venuta in aiuto tramite la sua quotidiana invocazione.

Nella nota, P. Balić ricorda che la consuetudine di recitare l'Angelus domenica con i fedeli in piazza san Pietro fu incentivata proprio da Giovanni XXIII. Eletto papa il 28 ottobre 1958, una decina di giorni dopo, la domenica 9 novembre, si era affacciato alla finestra del suo studio per pregare l'Angelus con i presenti. In questa occasione ebbe a dire:

La preghiera dell'Angelus mi è particolarmente cara. E ci tengo a dire che non l'ho imparata in Parrocchia e neppure in Seminario. L'ho imparata dalla viva voce della mia mamma! Quando, alle 6 del mattino, suonava la campana del villaggio, la mamma subito ad alta voce diceva: "L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria" e noi tredici figli, che dormivamo su pagliericci di foglie di granturco, rispondevamo alla preghiera intonata dalla mamma. Nella mia casa la giornata iniziava così. E terminava la sera con la preghiera del Santo Rosario guidata da mio padre: d'inverno attorno al focolare e d'estate nell'aia dopo il lavoro dei campi. Eravamo tanto poveri: quasi tutti i giorni c'era la polenta a casa mia. E le scarpe soltanto per le feste: altrimenti scalzi o con gli zoccoli di legno. Sì, eravamo poveri, però la mia casa era piena di Dio!⁷⁷.

Il Pontefice, che aveva mostrato un suo particolare affetto verso questa pia pratica, non rispose alla richiesta di Balić. Nell'archivio dell'Accademia Mariana non risulta vi sia mai giunta una risposta.

Conclusioni

Se anche la maggioranza di quanto era stato studiato e affermato nel Congresso di Lourdes sulla pratica dell'*Angelus Domini* non è stato pubblicato, il P. Balić si era preoccupato di raccogliere parte del materiale che fu edito nel volume *Angelus Domini*⁷⁸, che rimarrà per molto tempo l'unico riferimento per uno studio su questa devozione mariana e sulla storia dell'*Ave Maria*.

Di fatto, l'*Angelus Domini* permane una preghiera tradizione, che continua valere per l'oriente come l'occidente, e che è utilizzata nel magistero domenicale dei pontefici romani.

⁷⁶ Alcuni aspetti della Nota di Balić si possono intravedere in quanto afferma in seguito da papa Paolo VI nella *Marialis cultus* al n. 41.

⁷⁷ Giovanni XXIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, I, Città del Vaticano 1963, p. 707.150.

⁷⁸ Giovanni XXIII, *Angelus Domini*, "Quaderni del clero" 19, Roma 1959.

È un momento di preghiera quotidiano, che scandisce le ore per molte persone, e che potrebbe ancora oggi essere riaffermato per il suo originale principio di "preghiera per la pace". Oggi più che mai si tratta di una pratica devozionale che dovrebbe essere valorizzata e promossa in ogni ambiente della vita cristiana. Ciò era stato chiesto al Congresso di Lourdes e sembra che tale proposta continua ad avere un suo valore mariologico-mariano sempre attuale.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv., *Marco da Montegallo (1425-1496). Il tempo, la vita, le opere*. Atti del Convegno di studio, Padova 1999; E. Mercatili Indelicato, *Vita e opere di Marco dal Monte Santa Maria in Gallo (1425-1496)*, Ascoli Piceno 2001.
- Abrincensis H., *Legenda S. Francisci versificata*, liber VII, in *Fontes Franciscani*, Assisi 1997.
- Aldama de J. A., *Historia y significación del Angelus*, in *Estudios Marianos* 43 (1978), p. 245-257.
- Amedeo di Losanna, *De Laudibus Virginis Mariae*, omelia 3, PL 188.
- Antonino da Firenze, *Summa*, IV, tit. 15, c. 23, a. 3.
- Artioli, *La storia dell'«Ave Maria»*.
- Bernardino da Siena, *De salutatione angelica*, sermo 52, *Opera Omnia* II.
- Bernardino da Siena, *De passione Domini*, sermo 55, *Opera Omnia* II.
- Bernardino da Siena, *De superadmirabili gratia et gloria Matris Dei*, sermo 61, *Opera Omnia* II.
- Bernardino da Siena, *In festivitibus beatae Virginis*, sermo 51, *Opera Omnia* IV.
- Besutti G.M., *Chronica*, in *Marianum* 21 (1959), p. 371.
- Bédard W.M., *L'évolution de l'«Ave Maria» du XIIIe au XVe siècle*, in *De cultu mariano saeculis XII-XV*, II, Roma 1981, p. 243-249.
- Bonaventura, *De annuntiatione Beatae Mariae Virginis*, sermo V, *Opera Omnia* IX.
- Brightman F.E., *Liturgies eastern and western*, I, Oxford 1896.
- Cabrol F.-Leclercq H., *Monumenta Ecclesiae Liturgica*, I, Paris 1913, p. CXCIX; M. C. Artioli, *La storia dell'«Ave Maria»*, in *Angelus Domini*, Roma 1959, p. 71.
- Calabuig I., *Angelus Domini. Celebrazione dell'annuncio a Maria*, Roma 1981.
- Campana E., *Maria nel culto cattolico*, I, Torino-Roma 1933.
- Campana E., *Maria nel culto*, I, Roma 1933.
- Ceruti A., *Statuta paratici Caligariorum civit. Et burg. Laudae de anno MCCLXI cur.*, in "Miscellanea di Storia Italiana" 7 (1869), p. 9.
- Cignelli L., *S. Bernardino teologo e apostolo di Maria. S. Bernardino da Siena nel VI centenario della nascita*, Jerusalem 1980, p. 45-104.
- Cod. Bodleiano Oxford, Canonici Ms. Miscell. 75, f. 66b. Cf. *Analecta Franciscana*, III, p. 329. *Commento all'Ave Maria*, Casale Monferrato 1998.
- Constitutiones Ordinis Fratrum Praedictorum*, Paris 1872, p. 591.
- Cresi D., *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, Firenze 1958.

- Cresi, *Il beato Benedetto Sinigardi d'Arezzo e l'origine dell'«Angelus Domini»*, p. 15.
- Esposizione sul saluto dell'angelo, in *Opuscula omnia*, 4, Parigi 1927, 456; Testi mariani del secondo millennio, IV, Roma 2003, p. 314.
- Esser T., *Das Ave-Maria-Läuten und der "Engel des Herrn"*, in *Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft* 23 (1902), p. 22-51; p. 247-269; p. 775-825.
- Esser T., *Geschichte des englischen Grusses*, in *Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft* 5 (1884), p. 88-116.
- Francesco, *Epistola ad popolorum rectores*.
- Francesco, *Messaggio alle Pontificie Accademie* del 4 dicembre 2019.
- Francisi Assisiensis, *Scripta*, Grottaferrata 2009, p. 38.
- Frater Franciscus Bartholi de Assisio, *Tractatus de indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, pp. XLIX-XLV.
- Gatulla, *Historia Abbatiae Cassinensis*, II, Venezia 1733, p. 459.
- Giamberardini G., *Il culto mariano in Egitto nei primi sei secoli. Origine, sviluppo, cause*, Cairo 1967, p. 242.
- Giani A., *Annales Ordinis Servorum B.M. Virginis*, I, p. 41.
- Giovanni XXII, *Angelus Domini*, "Quaderni del clero" 19, Roma 1959.
- Giovanni XXIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, I, Città del Vaticano 1963, p. 707.150.
- Golubovich H., *Statuta liturgica, seu rubricae Breviarii auctore divo Bonav., in Gen. Cap. Pisano an. 1263 editae*, in *Archivium Franciscanum Historicum* 4 (1911), p. 65.
- Gregorio I, *Liber antiphonarius*, PL 78, p. 643. 645. 655.
- Hofer G., *Giovanni da Capestrano*, L'Aquila 1955, p. 350.
- Ibáñez J.-F. Mendoza, *El «Ave Maria» y su valor cultural en los autores de la baja edad media*, in *De cultu mariano saeculis XII-XV*, II, Roma 1981, p. 251-271
- Inguanez D. M., *Un documento Cassinese del sec. XIII per il suono dell'Angelus*, in *Miscellanea Cassinese* 11 (1932), p. 29-32.
- Langella A., *Maria: una persona, molti nomi. Prospettive teologico-pastorali della polionomastica mariana*, in *Theotokos* 27 (2019), p. 117-150.
- Lattes A., *La campana serale nei secoli XIII e XIV secondo gli statti delle città italiane, in Indagini e Postille Dantesche*, serie prima, Bologna 1899.
- Layton S.C., *Archaic Features of Canaanite Personal Names in the Hebrew Bible*, E-Book 2018, p. 184.
- Little A.G., *Decrees of the General Chapters of the Friars Minor, 1260 to 1282*, in *The English Historical Review* 13 (1898), p. 703-708.
- Maggiani S., *Angelus*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 37, nota 42.
- Mansi G.D., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 881.
- Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 1107, 1108.
- Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXII, p. 681.
- Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXIII, p. 432.
- Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, XXIII, p. 693.
- Mendez M.E., *Maria nella prima evangelizzazione. Tucumán e Río de la Plata (Latino-America 1520-1620)*, Assisi 1995.
- Montagna D.M., *Un volgarizzamento toscano della formula integrale dell'Ave Maria alla metà del Quattrocento*, in *Marianum* 37 (1975), p. 54.
- Origene, *Omelia su Luca*, in *Testi Mariani del Primo Millennio*, I, Roma 1988, p. 212.

- PAMI, *De cultu mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies. Maria in prima evangelizatione Americae*, Città del Vaticano 1998.
- PAMI, *Maria et Ecclesia. Acta congressus mariologici-mariani in civitate Lourdes anno 1958 celebrati*, I, Roma 1968.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus* (2.02.1974).
- Pescali P., *Il custode di Terra Santa*, Torino 2004.
- Pier Damiani, *Opusculum tricesimum*, PL 145, p. 564.
- Pseudo-Gregorio Nisseno, *Omelia sull'annunciazione*, in *Testi Mariani del Primo Millennio*, I, Roma 1988, p. 789.791.
- Raynaldi O., *Annales ecclesiastici*, 1318, p. 58.
- Raynaldus O., *Annales Ecclesiastici*, XVIII, Roma 1659, ad anno 1456, n. 22.
- Roques C.E., *Angelus Domini*, in PAMI, *Maria et Ecclesia. Acta congressus mariologici-mariani in civitate Lourdes anno 1958 celebrati*, 16, Roma 1960, p. 95-104.
- Rosati G., *L'ave Maria e i francescani*, in *Il beato Antonio da Stroncone. Atti delle giornate di studio* (Assisi 1999), p. 117-125.
- Sala R., *Akathistos. Canto di lode alla Madre di Dio*, Cinisello Balsamo 2011.
- Scaramuzzi D., *La dottrina di Scoto nella predicazione di S. Bernardino da Siena*, Firenze 1930.
- Speculum Beatae Mariae Virginis Fratris Conradi a Saxoniam*, Quaracchi 1904
- Speculum seu salutatio Beatae Mariae Virginis ac sermones mariani*, Grottaferrata 1975.
- Spiazzi R., *Per il ritorno all'Angelus*, in *Angelus Domini*, Roma 1959.
- Swainson C.A., *The greek liturgies. Chiefly from Original Authorities*, Cambridge 1884, XXXVII-XXXVIII.
- Testa E., *Maria Terra vergine*, II, Jerusalem 1984.
- van Dijk S.J.P., *Sources of the Modern Roman Liturgy*, vol. II, Leiden Brill 1963.
- Vecsey L., *Bulla orationum et pulsatio meridiana*, Appenzel 1955, p. 48